

Le tappe della costruzione della Casa di Riposo

19 Luglio 1959: padre Marcantonio, dopo cinque anni di permanenza a Bronte, in occasione della Festa di San Vincenzo de' Paoli lancia l'idea di realizzare una casa per il ricovero degli anziani bisognosi. Il suo progetto iniziale era molto semplice: trovare "qualche famiglia benestante disposta a mettere a disposizione una casa", con l'impegno suo personale a "ricercare quanto necessario per l'arredamento e per la sua vitalità quotidiana". Ma la proposta cadde nel vuoto, nessuno offrì una sua casa.



Pensò allora di raccogliere fondi per l'acquisto di un lotto di terreno dove costruirla, sollecitando la collaborazione e la solidarietà di tutti con un'idea ed un mezzo ingegnoso e molto semplice: il "Fiore che non marcisce". Un semplice cartoncino stampato (la "cartella") col quale in occasione di funerali contribuire con una piccola somma alla costruzione della Casa "al posto della tradizionale e dispendiosa ghirlanda di fiori". La sua idea fu bene accolta ed ebbe seguito: pochi i funerali con ghirlande e fiori (tanto da far perdere l'usanza), molte invece le offerte che i parenti e gli amici dei defunti devolvevano a favore dell'iniziativa.

18 Luglio 1962: Si presenta l'occasione per l'acquisto di un lotto di terreno in contrada Colla-Zottofondo di proprietà del defunto sac. Giuseppe Margaglio. Costo 2.700.000 lire, tutti i soldi raccolti negli anni precedenti con la vendita delle "cartelle".

Predisposta una bozza di Statuto, approvato dalla Autorità ecclesiastica diocesana, si sceglie il nome da dare alla struttura: "Casa di riposo per anziani ed inabili al lavoro".

Un mese dopo, il 20 Agosto, pagata la "buona uscita" al mezzadro che deteneva la proprietà (L. 50.000), viene consegnata la chiave e padre Marcantonio prende ufficialmente possesso del terreno. Il 22 Ottobre nel terreno scosceso e sciaroso dello Sottofondo entra una ruspa per i primi lavori di sbancamento.

Padre Marcantonio fece redarre un progetto dal geom. Luigi Catania e, il 5 Gennaio 1963, iniziò le pratiche tendenti ad ottenere un contributo dalla Regione. "Da solo - scrive - e contro la volontà dei contestatari, senza un soldo in cassa, decidemmo per l'inizio della costruzione. ... Avuto in mano il Decreto relativo al contributo di L. 10.000.000, il primo Luglio 1963 vengono iniziati i lavori". Alla fine del 1965, con una spesa di circa 27 milioni di lire, l'opera (erano stati previsti venti posti letto) è finita. Eseguito il collaudo, la Regione eroga la somma promessa di lire 9.980.000. Restavano però i debiti e la Casa non poteva essere resa ancora funzionante perché priva del riscaldamento e delle attrezzature necessarie. Non era finita. "Padre arciprete" (così veniva chiamato dalla gente padre Marcantonio) continuò a raccogliere fondi ed a vendere "cartelle".

A fine 1966 invia alle famiglie brontesi il prospetto di contabilità: entrate 20.096.015, uscite 26.402.205, deficit 6.306.190 (di cui lire 3.260.105 per interessi bancari!). L'infaticabile arciprete si rimette all'opera: vuole che la Casa inizi presto la sua attività sociale.

Costituisce un Comitato ed il 4 Maggio 1967 lancia ai brontesi un "Appello-Proclama" rivolgendo un caldo e pressante invito «alle anime generose perché ognuno, secondo le proprie possibilità, dia il proprio contributo, largo e generoso, per acquistare il necessario..., ...sottoscrizioni in denaro oppure in oggetti necessari all'arredamento».

Il 15 Ottobre 1967, alla presenza dell'Arcivescovo di Catania mons. Bentivoglio, ha finalmente luogo l'inaugurazione della Casa. Il sogno di "padre arciprete" diventava finalmente realtà, la coraggiosa opera era stata realizzata ed iniziava la sua attività sociale ed assistenziale con il ricovero dei primi sette anziani: da Pecorino Nunzia di 87 anni a Russo Cristoforo di 62. La Casa era stata finita col

contributo di tutti i brontesi e di altri benefattori che raggiunse alla fine quasi il 90% del totale delle somme spese.

Nello stesso mese, con il solito bollettino inviato alle famiglie, padre Marcantonio, nel rifare sommariamente la “storia della Casa”, rivolgeva ai brontesi il suo «grazie di cuore», sollecitandoli ancora una volta «a non dimenticare i vecchierelli bisognosi in occasione di feste, quali onomastici, battesimi, matrimoni...» ed anche in occasioni dolorose «acquistando e facendo acquistare da amici e conoscenti la Cartella “Il fiore della Carità” proprio della “Casa di riposo”».

E grazie a questa idea , che a poco a poco riuscì a costruire l’edificio che abbiamo oggi e così aumentare i posti letto per gli anziani .

Oggi , la “Fondazione Istituto S. Vincenzo de’ Paoli - Padre Antonino Marcantonio” è un fiore all’occhiello di Bronte, un piccolo autonomo villaggio, con chiesa, infermeria, cucina e sala da pranzo, lavanderia, gruppo elettrogeno, ampi spazi alberati, cortili e terrazze, sale soggiorno e di ricevimento, stanze biposto con servizi igienici interni, magazzini con celle frigorifere, garage, sala da barba, sala mortuaria e ...tanti vecchietti che vivono insieme, meno soli, ed amorevolmente assistiti. Successivamente alla morte del fondatore, il Rev. do Antonino Longhitano , riuscì a costruire un altro edificio, destinato ad un’altra categoria di persone malate : il Nucleo Alzheimer

Diviso in due nuclei ospitanti ciascuno n. 20 persone autosufficienti e non, affetti da demenza, e strutturato in modo da permettere alle persone che vi risiedono libertà di movimento e sicurezza, il Nucleo potrà alloggiare malati di Bronte e del circondario. Il Nucleo è «autorizzato in attività libero-professionali» ed è soprattutto una «residenza assistenziale con servizio day-hospital, un centro assistenziale per anziani e adulti con camere singole e doppie, ascensorato, immerso nel verde e ben collegato con i centri urbani. Offre ricoveri diurni e notturni, day-hospital riabilitativo, degenze brevi



Mons. Nino Longhitano



Offre anche «diagnosi qualificata pre-ammissione, verifica attenta dei parametri clinici, opportuna terapia farmacologica, servizi di riabilitazione neuromotoria-cognitiva qualificata, ausili tecnologici moderni, training della memoria residua per gli ospiti ancora autosufficienti, personale idoneamente "formato" e qualificato a trattare la demenza e i mille risvolti della malattia, supporto alle famiglie con personale specializzato».

Un grande e ambizioso progetto.. che purtroppo rimase fermo . Non decollò mai. Gli intoppi burocratici, le false promesse, le leggi politiche statali o regionali, che cambiano continuamente hanno fatto sì ,che questa bella struttura , arredata e funzionante, rimanesse chiusa. Un grosso macigno è

caduto sull'intera Fondazione, con la prematura scomparsa di Mons. Antonino Longhitano, avvenuta il 29 dicembre del 2012. Un intervento andato male lo ha portato nella gloria dei santi. Con la sua morte, la Fondazione si è ritrovata ad affrontare grossi sia economici, sia logistici, sia di natura giuridica e legali.

Il suo successore il Rev.do Sac. Luigi Minio , ha cercato in tutto e per tutto a risanare le situazioni emergenti e a dare un nuovo impulso alla fondazione

Così a Marzo 2017 scrive Don Luigi Minio, Presidente del "Residence per Anziani San Vincenzo" (il nuovo nome dell'antica "Casa di Riposo S. Vincenzo de' Paoli" di padre Marcantonio, meglio, e sempre, noto a Bronte come "Ospizio dei vecchi").

«Perchè mantenere - continua il Presidente - il nome originario quando la funzione è radicalmente cambiata? Se manca la capacità mentale di distinguere il termine tramandato dalla reale funzione attuale, si crea una certa confusione».

Dopo oltre mezzo secolo cambiano dunque i nomi ma cambiano radicalmente anche l'idea e la funzione originaria della Casa di Riposo od Ospizio dei vecchi. L'organizzazione, leggiamo nel 2018 in un opuscoletto pubblicitario, «travolta dall'incalzare dei tempi» ha pensato di trasformarsi da «ospizio per i senzatetto a resort confortevole per le esigenze nelle diverse stagioni della vita» pur con l'intento di «conservare la finalità sociale con la quale é sorta e assicurare il massimo confort e l'accessibilità anche ai meno abbienti».

«I tempi cambiano e l'organizzazione s'adegua» scrive il Presidente della Fondazione e – dice Lui – «il bisognoso di oggi non é più chi manca di un tozzo di pane per sfamarsi o di un comodo letto per dormire». L'idea nuova è quella di un«ospitalità per tutte le esigenze» e di un «mini resort per il benessere fisico e mentale».

Insomma, per dirla alla buona, “di tutto e di più”, abbandonando definitivamente, dopo 60 anni, l'idea originaria e la, semplice, coraggiosa ed impegnativa azione del fondatore Padre Marcantonio: aprire una Casa per il ricovero di poveri e di abbandonati e degli anziani soli o bisognosi.

Oggi la “Fondazione Istituto S. Vincenzo de’ Paoli - Padre Antonino Marcantonio” " riconosciuta giuridicamente, è retta da un consiglio di amministrazione composto da alcuni consiglieri e da un presidente: il presidente è designato dall'arcivescovo; i componenti sono il parroco della Chiesa Ss. Trinità (Matrice), e tutti i parroci del comune di Bronte oltre al presidente della Società S. Vincenzo de' Paoli , e al il rettore del Collegio Capizzi.

